

Con una relazione di 230 cartelle aperto il XVII congresso

De Mita: il governo ha consentito la ripresa

La posizione dc verso i socialisti e il PCI

Una linea aperta al confronto congressuale

di ROBERTO VILLETTI

Quella di De Mita è stata una relazione molto aperta agli sviluppi del confronto congressuale che sarà determinato da come i diversi esponenti delle correnti democristiane disporranno al Palasport di Roma le diverse pedine nella formazione degli schieramenti interni. Sussistono ancora molte difficoltà nella realizzazione di un grande listone che vada dall'area Zac ai dorotei fino ai seguaci di Donat Cattin. Andreotti, con i suoi amici, da tempo ha detto che presenterà al congresso una propria lista, né sembra che ci possa essere ripensamenti da parte del ministro degli Esteri.

Il segretario democristiano ha offerto ai congressisti uno schema di ragionamento che tende ad accreditare un'immagine della Democrazia Cristiana come forza politica restia a farsi incappare in precise definizioni della propria natura. Non conservatrice come la consorella democrazia cristiana tedesca, ben lontana e distinta dai partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti, non liberale, la DC di De Mita resta un partito del tutto

SEGUE A PAGINA 2

Il pentapartito ha portato avanti una politica di rinnovamento - Presente il presidente del consiglio Craxi

di GIULIO SCARRONE

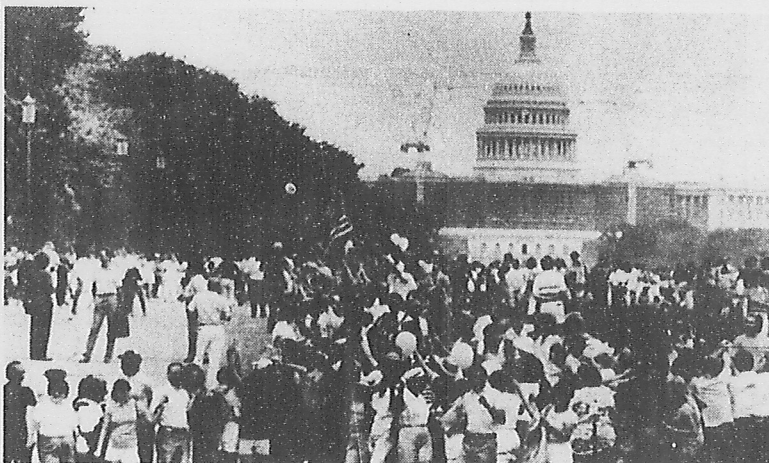
Con la lettura di una sintesi della sua relazione che lo ha tenuto impegnato per circa tre ore (il testo completo occupa sedici pagine a stampa di un inserto del *Popolo*) Ciriaco De Mita, che ha ripresentato per la terza volta la sua candidatura alla segreteria, ha cercato di spiegare i contenuti dello slogan che campeggia nella grande sala del Palazzo del-

lo Sport all'Eur dove ieri sono iniziati i lavori del XVII congresso della DC: «Un partito popolare, democratico, nazionale, d'ispirazione cristiana, per concorrere a guidare i processi di trasformazione della nostra società». All'apertura del congresso era presente il presidente del Consiglio Craxi.

SEGUE A PAGINA 2

Craxi: fondamentale la stabilità politica

Il presidente Craxi ha così commentato la relazione dell'on. De Mita: «Ringrazio il segretario della DC per il riconoscimento che ha rivolto all'azione del governo. L'on. De Mita ha preso in esame molti problemi e tra questi molti sono stati trattati in modo problematico. Un corpus materiale dal quale estrarre e definire meglio le decisioni e le linee politiche concrete per la DC nei prossimi due anni: lo considero fondamentale la conferma del pieno impegno della DC sia per il mantenimento della stabilità politica, sia per realizzare la continuità ed il rinnovamento dell'azione della maggioranza parlamentare e del governo di coalizione. Per il resto - ha concluso Craxi - abbiamo ascoltato molti spunti polemici rivolti in particolare, e con inspiegabile insistenza, ai socialisti e che sono assolutamente contraddittori con altri elementi politici contenuti nella relazione. Non è difficile prevedere che riceverà risposte non meno polemiche».



Per una politica giusta

Un ulteriore sforzo dei socialisti per i referendum

di AGOSTINO MARIANETTI*

Il Partito si sta impegnando bene nella raccolta delle firme. Molte sezioni sono al lavoro da settimane, altre hanno raccolto l'invito dell'Esecutivo e si sono impegnate, nei due giorni previsti - il 24 e il 25 - a sviluppare la loro iniziativa, a raccogliere le firme, a organizzare i tavoli per i prossimi giorni.

Naturalmente non mancano, per molte, le difficoltà (scarsa esperienza, mancanza dell'autenticatore, mancanza di materiale, e di ri-

orse). In taluni casi vi è anche disimpegno da parte dei gruppi dirigenti o di esponenti socialisti delle amministrazioni locali. Ma, in generale, il Partito ha risposto. Ha compreso e condiviso le ragioni e gli obiettivi di merito della campagna referendaria e ha confermato la sua capacità di essere strumento di organizzazione della lotta politica, di affermazione dei diritti civili, e portatore di valori e di i-

SEGUE A PAGINA 3

A pagina 3 un articolo di GIORGIO CASOLI
magistrato e sindaco di Perugia

Contro la fame imposta Catene umane e marce come voglia di riscatto

Circa cinque milioni di persone a formare una catena, mano nella mano, lunga 6.640 chilometri dall'Atlantico al Pacifico per richiamare l'attenzione sui poveri: questa è l'America, nel bene e nel male, fra singoli che hanno pagato da 10 a 30 dollari per «incatenarsi» pensando veramente di dare una prova di solidarietà, e aziende sponsorizzatrici che hanno puntato tutto sulla pubblicità (e sulle detrazioni fiscali che spettano alla beneficenza). E al centro Ronald Reagan, allacciato

anche egli, senza pudore, per non perdere il contatto con un movimento che gli è tendenzialmente ostile. Chi se non Reagan ha infatti portato a ben 35 milioni il totale dei diseredati negli Stati Uniti (circa il 15% della popolazione) e con la sua politica economica? Chi può del presidente ha ridotto drasticamente gli spazi dello Stato sociale teorizzando ovunque il privato, anche nella gestione della miseria? E se è vero che la cultura della

SEGUE A PAGINA 12

Prosegue con successo la campagna elettorale del partito socialista Martelli a Catania: è ora di cambiare guida nel governo della Sicilia

La regione è attraversata da gravissime contraddizioni Lauricella ha rivendicato le scelte di progresso del PSI ed ha denunciato i tentativi di DC e PCI di arrivare a nuovi compromessi

CATANIA, 26 - Il vicesegretario del PSI Claudio Martelli ha ribadito a Catania quello che aveva già annunciato aprendo la campagna elettorale per le elezioni regionali a Palermo: «Anche in Sicilia, dopo 40 anni di egemonia democristiana, è arrivato il momento di cambiare guida nel governo regionale. La candidatura socialista è il fatto nuovo di queste elezioni, ed esprime la possibilità dell'intera sinistra di affermare in Sicilia il principio dell'alternanza e un nuovo equilibrio dei rapporti fra il partito socialista e la Democrazia Cristiana».

Martelli ha parlato al cinema Golden, in una manifestazione organizzata dalla Federazione provinciale di Catania, e insieme agli argomenti della campagna elettorale al centro del di-

dal nostro inviato

bitto vi sono stati quelli relativi al referendum per la giustizia, che si vanno svolgendo contemporaneamente.

L'on. Salvo Andò, responsabile del dipartimento problemi dello Stato del PSI, aveva aperto i lavori mettendo in rilievo come la campagna per i referendum sia un'occasione decisiva per porre i temi della giustizia e della libertà individuali al centro del confronto politico. I referendum sono già stati sottoscritti da 400 mila cittadini, ha detto Andò, mentre si stanno moltiplicando le iniziative dei partiti che hanno promosso la campagna referendaria e dei comitati di cittadini che si sono costituiti spontaneamente. Ed accade anche, ha rilevato Andò, che a mano a

mano vanno rientrando le diffidenze e le preconcette posizioni di chiusura: anche i magistrati cominciano a firmare, e si delinea meglio l'obiettivo centrale dei tre referendum, che è quello di difendere l'indipendenza della magistratura dalle nuove e vecchie insidie, con regole e garanzie chiare.

L'assemblea del Golden si è aperta con il saluto di Alessandro Mucolo, presenti i deputati regionali Enzo Petralia e Salvatore Leanza e tutti i dirigenti del partito. Il segretario provinciale del PSI Nuccio Di Stefano ha presentato i candidati catanesi alle elezioni regionali. Sono intervenuti poi Piera Di Stefano, a nome delle donne socialiste, l'ing. Isabella Valsecchi per i candidati e l'avv. Ubaldo Giurato,

SEGUE A PAGINA 5

Lo ha annunciato Gorla Da oggi il tasso di sconto cala al dodici per cento

Si tratta della terza riduzione decisa quest'anno dal governo - Gli elementi che hanno permesso il «taglio»

Da oggi il tasso di sconto scende dal 13 al 12 per cento. Lo ha comunicato ieri il ministro del Tesoro Giovanni Gorla. Si tratta della terza riduzione decisa quest'anno dal governo (fino al 20 marzo il tasso di sconto era a quota 15 per cento). Come è stato detto dal PSI il costo del denaro potrà quindi ancora calare favorendo la ripresa economica. Il

buono stato di salute dell'economia adesso ha permesso il «taglio» di un altro punto. Il Tesoro elenca gli elementi positivi che hanno permesso il varo del provvedimento: 1) il forte calo dei prezzi all'ingrosso e al consumo; 2) la riduzione del deficit commerciale con l'estero; 3) l'attivo segnato ad aprile dalla bilancia dei pagamenti (il «nero» è ammontato a 1.502 miliardi).

Aperti al Palazzo dello Sport all'EUR i lavori del XVII congresso

Duecentotrenta cartelle cinque capitoli, la relazione di De Mita



Gira dalla prima

I capitoli della relazione sono cinque: il governo delle trasformazioni, indicazioni per una proposta di governo, la politica estera, il sistema politico e i partiti, la Democrazia Cristiana. Vediamo di riassumere le parti più significative di questi capitoli.

● PENTAPARTITO - Crediamo che l'alleanza - dice De Mita - abbia tuttora una sua ragione d'essere anche per portare avanti la politica di rinnovamento e di ripresa, la quale esige un tempo lungo e un impegno pluriennale che supera la scadenza naturale della legislatura. Il segretario di ricorda poi che nella recente verifica è stato fatto osservare che non era possibile assumere fin d'ora patti che andassero oltre la fine naturale della legislatura, per cui è stato definito il programma di governo fino all'approvazione della legge finanziaria. Per la presidenza del Consiglio, De Mita dice che non è una questione di principio, né di prestigio - per cui la DC non ne ha fatto oggetto di contrattazione, anche se ritiene che affidare la guida del governo a un uomo del partito di maggioranza relativa è la regola, non l'eccezione.

Il segretario dc ricorda poi che da più parti e giustamente si collegano al dato della stabilità politica i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione, nella migliorata competitività della nostra economia, nelle grandi ristrutturazioni dell'apparato produttivo, nel miglioramento dei conti con l'estero, nella nuova vitalità dei comportamenti economici e, perciò, nella possibile ripresa dello sviluppo.

● QUALE RIFORMISMO - Tutta la prima parte della relazione è dedicata a disegnare il modo col quale la DC, come dice lo slogan congressuale, intende «guidare i processi di trasformazione della nostra società». Data per scontata la crisi dei partiti comunisti occidentali che, nati in una prospettiva e con una pretesa rivoluzionaria, sono ora costretti a fare i conti con quella cultura riformista che prima abborrivano. De Mita sostiene che le stesse socialdemocrazie incontrano difficoltà e sono costrette ad approfondire un forte processo di revisione culturale. La conclusione alla quale arriva il segretario della DC è che sia necessaria una ricerca nuova, che interessi e impegni ogni forza politica

per l'elaborazione di adeguate proposte, una ricerca nella quale ogni partito «in un certo senso, solo e tutti sono idealmente al punto di partenza di un nuovo difficile percorso. Lungo questo tipo di impegno si misureranno le convergenze possibili, le alleanze praticabili ed il loro comune disegno».

● INDICAZIONI PER UNA PROPOSTA DI GOVERNO - Sono richiamate due esigenze: la prima è quella di continuare nell'attuazione di una politica dei redditi, di tutti i redditi; la seconda è quella di rimuovere l'ostacolo rappresentato dall'enorme disavanzo della finanza pubblica e dalla straordinaria imponenza del debito pubblico. Le proposte: la revisione dei meccanismi della legge finanziaria e dei provvedimenti di bilancio; l'introduzione del voto palese sulle leggi di spesa e sugli articoli di copertura delle diverse leggi; una opportuna revisione dell'art. 81 della Costituzione per rendere praticabile il principio dell'obbligatorietà della copertura per ogni legge di spesa; l'approvazione del disegno di legge sulla presidenza del Consiglio al quale deve seguire un provvedimento di riordino delle competenze e del funzionamento dei ministeri.

● STATO SOCIALE E SERVIZI - Partendo dalla questione di come riuscire ad assicurare, nel soddisfacimento dei bisogni, il minor costo possibile e il massimo di efficienza, De Mita afferma che si tratta in sostanza di delineare un più valido equilibrio tra il necessario riconoscimento del carattere pubblico di una serie di bisogni ed il pluralismo nella modalità di soddisfacimento di tali bisogni, cui possono concorrere strutture pubbliche, private, del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione.

Per quanto riguarda nello specifico il problema della giustizia, nella relazione si riconosce che è legittimo farsi carico di una inquietudine che c'è, di una qualche insicurezza che il cittadino avverte nei confronti dei suoi giudici. Negare questa constatazione - è detto - sarebbe sbagliato, allo stesso modo che non calcolare il sintomo di un male rischioso. E si aggiunge che la formula che ora definisce gli ambiti della responsabilità del giudice appare tanto impraticabile quanto antica. E' quindi necessaria una rivisitazione della norma a

patto che il calcolo dell'innovazione abbia tale misura da non dissipare tutto il decisivo valore che si connette alla libertà del giudice e di giudicare e che vi sia, rispetto alle iniziative di denuncia di fatti di responsabilità civile del giudice, un filtro persuasivo e autorevole che la relazione individua, a livello istituzionale, nel procedimento autorizzativo del ministro della Giustizia.

● POLITICA ESTERA - In occasione dei recenti avvenimenti nel Mediterraneo, il governo ha unitariamente assunto una linea ineccepibile. Più in generale, la posizione di Gorbaciov sembra esprimere una sensibilità ed una preoccupazione che sono riconoscibili anche nelle parole responsabili pronunciate di recente, in riferimento al dramma di Chernobyl. La relazione sostiene che bisogna cogliere questi segni, esplorare tutti gli spiragli che si aprono per allargarli fino a farne veri spazi di distensione e di pace. Ma questo sarà tanto più possibile e tanto più efficace quanto più sarà salda la solidarietà dell'Italia e dell'Europa con gli Stati Uniti.

● I RAPPORTI COL PSI - De Mita afferma che il PSI è attestato su una posizione chiara ed inequivocabilmente riformista anche se, non si sa bene sulla base di quali dati di fatto, sostiene che la sua linea politica «appare a volte meno precisa e per qualche aspetto mobile ed indefinita». Ma il segretario della DC aggiunge anche la novità del PSI e si esprime con una notevole capacità di cogliere tutte le posizioni di movimento, e quindi gli interessi emergenti, le aspirazioni al nuovo. E riconosce che si tratta «di un dato importante che non va sottovalutato, va anzi apprezzato». In questa parte della relazione c'è un complesso argomentare di De Mita sull'alternativa che, a suo dire, resta impronunciabile nei suoi termini laico-socialisti, in quanto «si costruisce numericamente e politicamente solo con un accordo con il PCI». Il che sembra autorizzare il segretario della DC a porre quesiti ai socialisti che in effetti non rientrano nell'attualità politica, perché semmai, proprio come abbiamo visto ha detto lo stesso De Mita in altra parte della sua relazione, sarà sull'impegno che i partiti metteranno nella realizzazione di un moderno disegno riformatore che «si misureranno le convergenze possi-

bili, le alleanze praticabili ed il loro comune disegno».

● IL RAPPORTO COL PCI - Dal punto di vista culturale, nella relazione di Natta, più che nel dibattito congressuale, è emersa una scelta laica, come metodo di analisi politica. Si tratta però di una disponibilità, non ancora di una politica. Nella stessa dichiarazione di indirizzarsi in campo internazionale non ai partiti comunisti, ma alle socialdemocrazie sono intravedibili segni di grande incertezza perché questa nuova posizione non è precisata, rimane ancora vaga e consente al rappresentante dell'URSS di definire anche il suo «un partito della sinistra europea».

Il riferimento al programma è apparso più in funzione dell'organizzazione di uno schieramento che dei contenuti di governo. L'alternativa non cade dal cielo, né tanto meno possono essere gli altri, e magari i competitori a favorire l'evento. Sarebbe francamente paradossale che i comunisti pensassero che l'alternativa dovessero prepararla per loro i democristiani. La posizione del PCI è tutta da chiarire e certo tuttora non convergente con gli orientamenti della DC.

● LA DC - L'aver sviluppato un'azione volta a delegittimare le correnti può aver fatto sorgere il convincimento che le scelte ed i criteri delle scelte fossero funzionali ad una sorta di riconduzione delle stesse alla volontà di una sola persona. De Mita riconosce che questo è un difetto che deve essere corretto. E propone una struttura collegiale cui affidare la proposta per la selezione della classe dirigente, una struttura della quale chiamare a farne parte quanti nella DC e nelle istituzioni hanno ricoperto incarichi di rilievo.

Da oggi, il dibattito. La rielezione di De Mita alla segreteria appare scontata. Meno scontato il modo in cui le diverse componenti che lo sostengono si presenteranno al voto finale. L'andreettiano Cirino Pomicino, dopo un colloquio con Galloni, ha riferito che la sinistra dell'area Zaio continua a manifestare contrarietà all'ipotesi di una «ammucchiata al centro». Lo stesso Pomicino ha confermato che il gruppo di Andreotti intende presentarsi con una lista autonoma, come farà la componente di Donat Cattin, «Forze Nuove».

Giulio Scarrone

Una linea aperta al dibattito congressuale

Gira dalla prima

to anomalo nel quadro europeo occidentale. Anzi per scrollarsi di dosso qualsiasi epiteto di conservatorismo. De Mita ha difeso apertamente, pur auspicandone il necessario rinnovamento, il welfare state.

Sul piano della politica immediata il segretario De Mita ha ascritto a merito della DC la stabilità e la governabilità che è stata assicurata al Paese. Così ha fatto propri i risultati positivi del governo Craxi, dalla ripresa economica al successo nel referendum sui punti tagliati della scala mobile. Secondo De Mita la linea politica del PSI appare a volte «meno precisa» di quella avuta dai socialisti negli anni 60, anche se positivamente priva delle tendenze massimalistiche di allora, e «per qualche aspetto mobile ed indefinita». Non manca però, accanto a questa critica, un aperto riconoscimento a

Craxi: «C'è un merito proprio che va al presidente del Consiglio e ne diamo atto volentieri».

Nessuna richiesta perentoria di mutamenti repentini alla guida del governo, né una pretesa rigida per un pentapartito a vita, è stata avanzata da De Mita, anche se il segretario democristiano preferisce considerare il pentapartito una formula strategica. Nessuna sconvolgente apertura ai comunisti è stata fatta che possa mettere a repentaglio gli attuali equilibri politici, come era pure affiorata prima del congresso da settori della stessa sinistra democristiana.

Navigazione tranquilli: quindi, per il governo Craxi sembra essere vaticinata da Ciriaco de Mita, che non propone cambiamenti di rotta, né ammutinamenti, né ammissioni di clandestini a bordo.

Larghi sono stati i riconoscimenti dall'interno della

DC alle linee di fondo della relazione De Mita. Chi si era dato da fare per dissotterrare l'ascia di guerra contro i socialisti, non trova nessun incitamento a farlo da parte del segretario della DC. Non ci sono altre ipotesi politiche, «di fuori del pentapartito, che possano assicurare la continuità della legislatura, men che meno una resurrezione della solidarietà nazionale».

«C'è chi paventa che una volta sistemati gli equilibri interni del congresso De Mita farà un non meglio specificato affondo politico nella replica. Sinora con la relazione introduttiva De Mita ha espresso buone intenzioni, nessuna rivolta a far riprecipitare il Paese nell'instabilità, nell'ingovernabilità, in una interruzione traumatica della legislatura. Si tratterà poi ovviamente di verificare se alle buone intenzioni seguiranno altrettanto buone azioni».

Roberto Villetti

● RAI: SINDACATI LAVORATORI - La Federazione Italiana Lavoratori dell'Informazione e spettacolo (FILIS) comunica: «Il coordinamento sindacale unitario dei lavoratori RAI riunito a Chianciano assieme alle segreterie nazionali della FILIS CGIL, FIS CISL, FILSIC UIL ha esaminato la situazione in cui si trova l'azienda RAI nel più ampio panorama dell'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata. E' stata riconfermata l'esigenza di una legislazione di sistema finalizzata allo sviluppo della produzione, alla difesa del pluralismo, alla messa in atto di rigorose misure anti-trust, all'uso e

alla gestione pubblica dei nuovi mezzi di trasmissione. In questo quadro è necessario, se si vuole mantenere la centralità del servizio pubblico, una radicale riforma dell'azienda RAI. Il coordinamento sindacale e le segreterie nazionali hanno messo a punto le linee generali e gli obiettivi da realizzare per superare l'attuale situazione, dalla riforma del palinsesto all'unificazione delle reti e delle testate, alla valorizzazione piena del decentramento. Su queste linee generali si svolgerà il dibattito fra i lavoratori e nel sindacato per definire un progetto compiuto per il rilancio della RAI».

Intervento del presidente Cossiga a Pavia La Repubblica ha mostrato straordinaria capacità di far superare le divisioni

PAVIA, 26 - A quaranta anni dalla sua fondazione, oggi si può dire che «la Repubblica è veramente la casa di tutti» e che «essa ha dimostrato la straordinaria capacità di far superare tutte le divisioni». Per il Presidente Cossiga, però, a queste considerazioni deve collegarsi anche «un impegno istituzionale»: questa Repubblica deve comprendere che «non è solo una Repubblica di un rapporto solitario tra il cittadino e lo Stato centrale, ma è dei cittadini dei comuni, delle province e delle regioni» e perciò il Parlamento «sappia dare alle comunità locali la responsabilità dei poteri e una posizione emergente nella vita del Paese».

«E' stata Pavia, un'altra delle città dalle grandi tradizioni storiche e culturali, a suggerire a Cossiga un richiamo all'imminente celebrazione del quarantennale della Repubblica. Ex capitale del regno longobardo, ex centro culturale dell'impero asburgico, patrimonio storico ricordato dal sindaco Pierangelo Giovannella, nel saluto al presidente, Pavia fa parte ora di un'unità statale che «a ben vedere - ha detto il Presidente - si è realizzata democraticamente solo con l'avvento della Repubblica e

l'Assemblea costituyente». «Forse l'unico modo perché l'Italia giungesse all'unità - ha detto ancora il Presidente Cossiga - «era quello della Repubblica fondata ex novo, in cui anche le nostalgie delle tradizioni e del passato potessero essere superate in una forma che era la più antica forma pensata dagli italiani».

Terzo Presidente, dopo Einaudi e Gronchi, a visitare ufficialmente la città lombarda, Cossiga che era accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato in rappresentanza del governo (rappresentava il Senato Renato Garibaldi e la Camera Virginio Rognoni) ha trascorso la mattinata soprattutto all'università e al collegio Ghislieri, dove ha pranzato con gli allievi. «Del collegio, fondato nel 1567, uno dei più prestigiosi istituti che fanno definire Pavia «la Oxford italiana», il Presidente della Repubblica è «l'alto patrono», come prima di lui lo sono stati l'imperatore d'Austria e i re d'Italia. «Coniugate tradizione e modernità», è stato, in sintesi, l'invito che Cossiga ha rivolto agli studenti che lo hanno accolto con il canto goliardico medievale, *Gaudeamus igitur*.

«La cultura deve essere una dimensione totale dell'uomo, la cultura che è moralità è qualcosa che deve essere vissuta, deve essere testimoniata, deve essere anche ascoltata, se noi vogliamo ridurre ad una unità morale l'opera che ciascuno di noi è chiamato a svolgere in tanti campi» ha detto il Presidente.

● IL PROGRAMMA DELL'AZIONE CATTOLICA - «L'Azione Cattolica continua il suo itinerario formativo apostolico in piena fedeltà al magistero del Papa e in profonda consonanza con il piano pastorale della Chiesa italiana, con particolare attenzione alla dimensione morale della vita del Paese», perché «la missione dell'A.C. è missione di Chiesa, perciò di taglio pastorale, non puramente civico, sindacale o politico». E' quanto scrive, tra l'altro, il nuovo presidente dell'Azione Cattolica, Raffaele Cananzi, in un articolo «programmatico» che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale dell'Associazione «Segno 7». Nell'articolo Cananzi parla di «dialogo aperto» e «comunione nella Chiesa», di «azione missionaria».